

ASCANIO IN ALBA

FESTA TEATRALE

DA RAPPRESENTARSI IN MUSICA PER LE FELICISSIME NOZZE DELLE LL. AA. RR. IL SERENISSIMO FERDINANDO, ARCIDUCA D'AUSTRIA, E LA SERENISSIMA ARCIDUCHESSA MARIA BEATRICE D'ESTE, PRINCIPESSA DI MODENA.

Semper ad Aeneadas placido pulcherrima vultu
respice, totque tuas diva tuere nurus.

Ovidio, Fasti, libro IV.

IN MILANO, MDCCLXXI.

Appresso Giovanni Battista Bianchi, Regio Stampatore.

AI LETTORI

È noto che Ascanio, celebre figliuolo d'Enea, andò, per ragioni di stato, ad abitare in una deliziosa contrada dell'antico Lazio, vi edificò una città a cui diede il nome d'Alba, vi prese moglie, vi governò un popolo e diede origine agli Albani. È pur noto che Ercole viaggiò e dimorò per alcun tempo in quelle vicinanze. Su questi e simili fondamenti storici e poetici si dà luogo alla favola allegorica della seguente rappresentazione.

L'azione segue in una parte della campagna dove poi fu Alba.

PERSONAGGI

VENERE.

La signora Geltrude Falchini.

ASCANIO.

Il signor Giovanni Manzoli, all'attuale servizio di S. A. R. l'Arciduca ec., Gran Duca di Toscana.

SILVIA, ninfa del sangue d'Ercole.

La signora Antonia Maria Girelli Aguilar, Virtuosa di Camera di S. A. R. il signor Duca di Parma e Piacenza.

ACESTE, sacerdote.

Il signor Giuseppe Tibaldi.

FAUNO, uno de' principali pastori.

Il signor Adamo Solzi.

ASCANIO IN ALBA

FESTA TEATRALE

DA RAPPRESENTARSI IN MUSICA PER LE FELICISSIME NOZZE DELLE LL. AA. RR. IL SERENISSIMO FERDINANDO, ARCIDUCA D'AUSTRIA, E LA SERENISSIMA ARCIDUCHESSA MARIA BEATRICE D'ESTE, PRINCIPESSA DI MODENA.

Semper ad Aeneadas placido pulcherrima vultu
respice, totque tuas diva tuere nurus.

Ovidio, Fasti, libro IV.

IN MILANO, MDCCLXXI.

Appresso Giovanni Battista Bianchi, Regio Stampatore.

AI LETTORI

È noto che Ascanio, celebre figliuolo d'Enea, andò, per ragioni di stato, ad abitare in una deliziosa contrada dell'antico Lazio, vi edificò una città a cui diede il nome d'Alba, vi prese moglie, vi governò un popolo e diede origine agli Albani. È pur noto che Ercole viaggiò e dimorò per alcun tempo in quelle vicinanze. Su questi e simili fondamenti storici e poetici si dà luogo alla favola allegorica della seguente rappresentazione.

L'azione segue in una parte della campagna dove poi fu Alba.

PERSONAGGI

VENERE.

La signora Geltrude Falchini.

ASCANIO.

Il signor Giovanni Manzoli, all'attuale servizio di S. A. R. l'Arciduca ec., Gran Duca di Toscana.

SILVIA, ninfa del sangue d'Ercole.

La signora Antonia Maria Girelli Aguilar, Virtuosa di Camera di S. A. R. il signor Duca di Parma e Piacenza.

ACESTE, sacerdote.

Il signor Giuseppe Tibaldi.

FAUNO, uno de' principali pastori.

Il signor Adamo Solzi.

Ascanio in Alba KV 111

Kritische Edition des vertonten Textes

Kritische Edition des Librettos

Z. 9-19

CORI di Geni
di pastori
di pastorelle.

CORI di Geni
di pastori
di pastorelle.

COMPOSITORE DELLA MUSICA

Il signor cavaliere Amedeo Wolfgang Mozart, Maestro della Musica di Camera di S. A.
Reverendissima il Principe ed Arcivescovo di Salisburgo

COMPOSITORE DE' BALLI OBBLIGATI CON CORI

Il signor Giovanni Favier

INVENTORI E PITTORI DELLE SCENE

Signori Fratelli Galliari

INVENTORI DEGLI ABITI

Signori Francesco Motta e Giovanni Mazza

MACCHINISTA

Signor Carlo Giuseppe Fossati

COMPOSITORE DELLA MUSICA

Il signor cavaliere Amedeo Wolfgang Mozart, Maestro della Musica di Camera di S. A.
Reverendissima il Principe ed Arcivescovo di Salisburgo

COMPOSITORE DE' BALLI OBBLIGATI CON CORI

Il signor Giovanni Favier

INVENTORI E PITTORI DELLE SCENE

Signori Fratelli Galliari

INVENTORI DEGLI ABITI

Signori Francesco Motta e Giovanni Mazza

MACCHINISTA

Signor Carlo Giuseppe Fossati

Overtura

PARTE PRIMA**Scena I**

Area spaziosa destinata alle solenni adunanze pastorali, limitata da una corona d'altissime e fronzute querce che vagamente distribuite all'intorno conciliano un'ombra freschissima e sacra. Veggonsi lungo la serie degli alberi verdi rialzamenti di terreno presentati dalla natura e in varia forma inclinati dall'arte per uso di sedervi con graziosa irregolarità i pastori. Nel mezzo sorge un altare agreste, in cui vedesi scolpito l'animal prodigioso da cui si dice che pigliasse il nome la città d'Alba. Dagl'intervalli che s'aprono fra un albero e l'altro si domina una deliziosa e ridente campagna, sparsa di qualche capanna e cinta in mediocre distanza d'amene colline onde scendono copiosi e limpidi rivi. L'orizzonte va a terminare in azzurrissime montagne, le cui cime si perdono in un cielo purissimo e sereno.

N° 1

VENERE in atto di scender dal suo carro. ASCANIO a lato di esso. Le Grazie e quantità di Geni che cantano e danzano accompagnando la dea. Scesa questa, il carro velato da una legger nuvoletta si dilegua per l'aria.

N° 2 Coro di Geni e Grazie

(Cantano e ballano.)

CORO DI GENI

Di te più amabile,
né dea maggiore,
celeste Venere,
no, non si dà.

PARTE DEL CORO

5 Tu sei degli uomini,
o dea, l'amore:
di te sua gloria
il ciel si fa.

PARTE PRIMA**Scena I**

Area spaziosa destinata alle solenni adunanze pastorali, limitata da una corona d'altissime e fronzute querce che vagamente distribuite all'intorno conciliano un'ombra freschissima e sacra. Veggonsi lungo la serie degli alberi verdi rialzamenti di terreno presentati dalla natura e in varia forma inclinati dall'arte per uso di sedervi con graziosa irregolarità i pastori. Nel mezzo sorge un altare agreste, in cui vedesi scolpito l'animal prodigioso da cui si dice che pigliasse il nome la città d'Alba. Dagl'intervalli che s'aprono fra un albero e l'altro si domina una deliziosa e ridente campagna, sparsa di qualche capanna e cinta in mediocre distanza d'amene colline onde scendono copiosi e limpidi rivi. L'orizzonte va a terminare in azzurrissime montagne, le cui cime si perdono in un cielo purissimo e sereno.

VENERE in atto di scender dal suo carro. ASCANIO a lato di esso. Le Grazie e quantità di Geni che cantano e danzano accompagnando la dea. Scesa questa, il carro velato da una legger nuvoletta si dilegua per l'aria.

CORO DI GENI

Di te più amabile,
né dea maggiore,
celeste Venere,
no, non si dà.

PARTE DEL CORO

5 Tu sei degli uomini,
o dea, l'amore:
di te sua gloria
il ciel si fa.

PARTE DEL CORO

10 Se gode un popolo
del tuo favore,
più dolce imperio
cercar non sa.

CORO

15 Con fren sì placido
reggi ogni core,
che più non bramasi
la libertà.

Recitativo

VENERE

(Al suo seguito che si ritira nell'indietro della scena disponendosi vagamente.)
Geni, Grazie ed Amori,
fermate il piè, tacete;
frenate, sospendete,
20 fide colombe, il volo:
questo è il sacro al mio nume amico suolo.
Ecco, Ascanio, mia speme, ecco le piagge
che visitammo insieme
il tuo gran padre ed io. Quel tempo ancora
25 con piacer mi rammento. Anco i presagi
parvero disegnar che un giorno fora
del mio favore oggetto
questo popolo eletto.
(Accennando l'altare.)
In quell'altare
vedi la belva incisa
30 che, d'insolite lane ornata il tergo,
a noi comparve. Il grand'Enea lo pose
per memoria del fatto: e quindi 'l nome
prenderà la città ch'oggi da noi
avrà illustre principio. Io fin d'allora
35 qui delle grazie mie prodiga sono
al popolo felice, e qui 'l mio core
fa sovente ritorno
dalla beata sfera ove soggiorno.
Ma qui presente ognora
40 con la mia deità regnar non posso:

PARTE DEL CORO

10 Se gode un popolo
del tuo favore,
più dolce imperio
cercar non sa.

CORO

15 Con fren sì placido
reggi ogni core,
che più non bramasi
la libertà.

VENERE

(Al suo seguito che si ritira nell'indietro della scena disponendosi vagamente.)
Geni, Grazie ed Amori,
fermate il piè, tacete;
frenate, sospendete,
20 fide colombe, il volo:
questo è il sacro al mio nume amico suolo.
Ecco, Ascanio, mia speme, ecco le piagge
che visitammo insieme
il tuo gran padre ed io. Quel tempo ancora
25 con piacer mi rammento. Anco i presagi
parvero disegnar che un giorno fora
del mio favore oggetto
questo popolo eletto.
(Accennando l'altare.)
In quell'altare
vedi la belva incisa
30 che, d'insolite lane ornata il tergo,
a noi comparve. Il grand'Enea lo pose
per memoria del fatto: e quindi il nome
prenderà la città ch'oggi da noi
avrà illustre principio. Io fin d'allora
35 qui de le grazie mie prodiga sono
al popolo felice, e qui 'l mio core
fa sovente ritorno
da la beata sfera ove soggiorno.
Ma qui presente ognora
40 con la mia deità regnar non posso:

tu qui regna in mia vece. Il grande, il pio,
il tuo buon genitor, che d'Ilio venne
a le sponde latine, or vive in cielo
altro dio fra gli dèi:

45 e soave mia cura ora tu sei.

ASCANIO

Madre, che tal ti piace
esser da me chiamata anzi che dea,
quanto ti deggio mai!

VENERE

Già quattro volte, il sai,
50 condusse il sol su questi verdi colli
il pomifero autunno,
dacché al popolo amico il don promisi
de la cara mia stirpe. Ognuno attende,
ognun brama vederti: all'are intorno
55 ognun supplice cade, e il bel momento
affretta ognun con cento voti e cento.

N° 3 Aria

VENERE

L'ombra de' rami tuoi
l'amico suolo aspetta.
Vivi, mia pianta eletta:
60 degna sarai di me.

Già questo cor comprende
quel che sarai di poi,
già di sue cure intende
l'opra lodarsi in te.

Recitativo

ASCANIO

65 Ma la ninfa gentil che il seme onora
d'Ercole invitto?... Ah di'... la sposa mia,
Silvia, Silvia dov'è? Tanto di lei
tu parlasti al mio cor, tanto la fama
n'empie sua tromba, e tanto bene aspetta

tu qui regna in mia vece. Il grande, il pio,
il tuo buon genitor, che d'Ilio venne
a le sponde latine, or vive in cielo
altro dio fra gli dèi:

45 e soave mia cura oggi tu sei.

ASCANIO

Madre, che tal ti piace
esser da me chiamata anzi che dea,
quanto ti deggio mai!

VENERE

Già quattro volte, il sai,
50 condusse il sol su questi verdi colli
il pomifero autunno,
da che al popolo amico il don promisi
de la cara mia stirpe. Ognuno attende,
ognun brama vederti: all'are intorno
55 ognun supplice cade, e il bel momento
affretta ognun con cento voti e cento.

L'ombra de' rami tuoi
l'amico suolo aspetta.
Vivi, mia pianta eletta:
60 degna sarai di me.

Già questo cor comprende
quel che sarai di poi,
già di sue cure intende
l'opra lodarsi in te.

ASCANIO

65 Ma la ninfa gentil che il seme onora
d'Ercole invitto?... Ah di'... la sposa mia,
Silvia, Silvia dov'è? Tanto di lei
tu parlasti al mio cor, tanto la fama
n'empie sua tromba, e tanto bene aspetta

70 da le mie nozze il mondo...

VENERE

Amata prole,

pria che s'asconda il sole
sposo sarai de la più saggia ninfa
che di sangue divin nascesse mai.
Già sui raggi dell'alba in sonno apparvi

75 ad Aceste custode
de la vergine illustre. Egli già scende
dal sacro albergo e, al popolo felice
e a la ninfa tuo bene
del fausto annuncio apportator, qui viene.

ASCANIO

80 Ah, cara madre... dimmi...
dunque vicina è l'ora?...
Ma chi sa s'ella m'ami?

VENERE

Ella ti adora.

ASCANIO

Se mai più non mi vide!

VENERE

A lei son note

le tue sembianze.

ASCANIO

E come?

VENERE

85 Amor, per cenno mio,
ordì nobile inganno.

ASCANIO

E che mai fece?

VENERE

Volge il quart'anno omai
che de la ninfa a lato
Amor veglia in tua vece. Ei le tue forme
90 veste appunto qual te. Tali le gote,

70 da le mie nozze il mondo...

VENERE

Amata prole,

pria che s'asconda il sole
sposo sarai de la più saggia ninfa
che di sangue divin nascesse mai.
Già sui raggi dell'alba in sonno apparvi

75 ad Aceste custode
de la vergine illustre. Egli già scende
dal sacro albergo e, al popolo felice
e a la ninfa tuo bene
del fausto annuncio apportator, qui viene.

ASCANIO

80 Ah, cara madre... dimmi...
dunque vicina è l'ora?...
Ma chi sa s'ella m'ami?

VENERE

Ella ti adora.

ASCANIO

Se mai più non mi vide!

VENERE

A lei son note

le tue sembianze.

ASCANIO

E come?

VENERE

85 Amor, per cenno mio,
ordì nobile inganno.

ASCANIO

E che mai fece?

VENERE

Volge il quart'anno omai
che de la ninfa a lato
Amor veglia in tua vece. Ei le tue forme
90 veste appunto qual te. Tali le gote,

tai le labbra e le luci e tai le chiome,
 tale il suon de le voci. Appunto come
 l'un'all'altra colomba
 del mio carro somiglia,
 95 tale Amor ti somiglia.

ASCANIO

E quale, o dea,
 presso all'amata ninfa
 è l'ufficio d'Amore?

VENERE

In sonno a lei
 misto tra' lievi sogni appare ognora.
 Te stesso a lei dipigne; e tal ne ingombra
 100 la giovinetta mente,
 che te, vegliando ancora,
 la vaga fantasia sempre ha presente.

ASCANIO

Che leggiadro prodigio
 tu mi sveli, o gran dea! Ma che più tardo?
 105 Voliam dunque a la ninfa. A' piedi suoi
 giurar vo' la mia fé...

VENERE

Solo tu devi
 ire in traccia di lei;
 me chiaman altre cure:
 non è solo un mortal caro agli dèi.

ASCANIO

110 Sì, le dirò ch'io sono
 Ascanio tuo, che questo cor l'adora,
 che di celeste diva
 stirpe son io...

VENERE

No, non scoprirti ancora.

ASCANIO

Oh ciel! Perché?

tai le labbra e le luci e tai le chiome,
 tale il suon de le voci. Appunto come
 l'una all'altra colomba
 del mio carro somiglia,
 95 tale Amor ti somiglia.

ASCANIO

E quale, o dea,
 presso all'amata ninfa
 è l'ufficio d'Amore?

VENERE

In sonno a lei
 misto tra' lievi sogni appare ognora.
 Te stesso a lei dipigne; e tal ne ingombra
 100 la giovinetta mente,
 che te, vegliando ancora,
 la vaga fantasia sempre ha presente.

ASCANIO

Che leggiadro prodigio
 tu mi sveli, o gran dea! Ma che più tardo?
 105 Voliam dunque a la ninfa. A' piedi suoi
 giurar vo' la mia fé...

VENERE

Solo tu devi
 ire in traccia di lei;
 me chiaman altre cure:
 non è solo un mortal caro agli dèi.

ASCANIO

110 Sì, le dirò ch'io sono
 Ascanio tuo, che questo cor l'adora,
 che di celeste diva
 stirpe son io...

VENERE

No, non scoprirti ancora.

ASCANIO

Oh ciel! Perché?

N° 4 Coro di Geni e Grazie

CORO

140 Di te più amabile,
né dea maggiore,
celeste Venere,
no, non si dà.
(Parte Venere seguita dal coro che canta e le danza intorno.)
Con fren sì placido
reggi ogni core,
che più non bramasi
145 la libertà.

Scena II

ASCANIO solo.

Recitativo

ASCANIO

Perché tacer degg'io?
Perché ignoto volermi all'idol mio?
Che dura legge, o dea!
Mi desti in seno
tu le fiamme innocenti; i giusti affetti
150 solleciti, fomenti; e, a lei vicino,
nel più lucido corso il mio destino
improvvisa sospendi?...
Ah dal mio cor qual sacrificio attendi?...
Perché tacer degg'io?
155 Perché ignoto volermi all'idol mio?
Folle! Che mai vaneggio!
So che m'ama la dea:
mi fido a lei.
Deh perdonami, o madre, i dubbi miei.
Ma la ninfa dov'è? Tra queste rive
160 chi m'addita il mio bene? Ah sì, cor mio,
lo scoprirem ben noi.

CORO

140 Di te più amabile,
né dea maggiore,
celeste Venere,
no, non si dà.
(Parte Venere seguita dal coro che canta e le danza intorno.)
Con fren sì placido
reggi ogni core,
che più non bramasi
145 la libertà.

Scena II

ASCANIO.

ASCANIO

150 Che oscura legge, o dea,
è mai questa per me! Mi desti in seno
tu le fiamme innocenti; i giusti affetti
solleciti, fomenti; e poi tu stessa
nel più lucido corso il mio destino
improvvisa sospendi?...
Ah dal mio cor qual sacrificio attendi?...
Folle! Che mai vaneggio?
So che m'ama la dea:
mi fido a lei.
155 Deh perdonami, o madre, i dubbi miei.
Ma la ninfa dov'è? Tra queste rive
chi m'addita il mio bene? Ah sì, cor mio,
lo scoprirem ben noi.

Dove in un volto

tutti apparir de la virtù vedrai
 i più limpidi rai, dove congiunte
 facile maestà, grave dolcezza,
 165 ingenua sicurezza
 e celeste pudore, ove in due lumi
 tu vedrai sfolgorar d'un'alta mente
 le grazie delicate e il genio ardente,
 là vedrai la mia sposa.

A te il diranno

170 i palpiti soavi, i moti tuoi:
 ah sì, cor mio, la scoprirem ben noi.

N° 5 Aria

ASCANIO

Cara, lontano ancora
 la tua virtù m'accese:
 al tuo bel nome allora
 175 appresi a sospirar.

Invan ti celi, o cara:
 quella virtù sì rara
 nella modestia istessa
 più luminosa appar.

Scena III

ASCANIO, FAUNO, CORO DI PASTORI.

N° 6 Coro di pastori

CORO

180 Venga de' sommi eroi,
 venga il crescente onor.
 Più non s'invola a noi:
 qui lo incateni Amor.

Dove in un volto

tutti apparir de la virtù vedrai
 160 i più limpidi rai, dove congiunte
 facile maestà, grave dolcezza,
 ingenua sicurezza
 e celeste pudore, ove in due lumi
 tu vedrai sfolgorar d'un'alta mente
 165 le grazie delicate e il genio ardente,
 là vedrai la mia sposa.

A te il diranno

i palpiti soavi, i moti tuoi:
 ah sì, cor mio, la scoprirem ben noi.

Cara, lontano ancora
 la tua virtù m'accese:
 170 al tuo bel nome allora
 appresi a sospirar.

Invan ti celi, o cara:
 quella virtù sì rara
 175 nella modestia istessa
 più luminosa appar.

Scena III

ASCANIO, FAUNO, CORO DI PASTORI.

CORO

180 Venga de' sommi eroi,
 venga il crescente onor.
 Più non s'invola a noi:
 qui lo incateni Amor.

Recitativo

ASCANIO

(Ritirandosi in disparte.)

Ma qual canto risona?

185 Qual turba di pastor mi veggio intorno?

FAUNO

(Non badando ad Ascanio.)

Qui dove il loco e l'arte

apre comodo spazio

ai solenni concili, al sacro rito,

qui venite, o pastori. Il giorno è questo

190 sacro a la nostra diva. Al suo bel nome,

non a Bacco e a Vertunno,

render grazie sogliamo

presso al cader del fortunato autunno.

Il ministro del cielo, il saggio Aceste,

195 sembra che tardi. In gran pensieri avvolto

pur dianzi il vidi. A lui splendea ridente

d'un'insolita gioia il sacro volto.

Forse il dono promesso è a noi vicino:

forse la dea pietosa

200 del fido popol suo compie il destino.

N° 7 Coro di pastori

CORO

Venga de' sommi eroi,

venga il crescente onor.

Più non s'invola a noi:

qui lo incateni Amor.

(Il coro siede lungo la serie degli alberi disponendosi vagamente.)

ASCANIO

(Ritirandosi in disparte.)

Ma qual canto risona?

Qual turba di pastor mi veggio intorno?

FAUNO

(Non badando ad Ascanio.)

Qui dove il loco e l'arte

apre comodo spazio

185 ai solenni concili, al sacro rito,

qui venite, o pastori. Il giorno è questo

sacro a la nostra diva. Al suo bel nome,

non a Bacco e a Vertunno,

render grazie sogliamo

190 presso al cader del fortunato autunno.

Il ministro del cielo, il saggio Aceste,

sembra che tardi. In gran pensieri avvolto

pur dianzi il vidi. A lui splendea ridente

d'un'insolita gioia il sacro volto.

195 Forse il dono promesso è a noi vicino:

forse la dea pietosa

del fido popol suo compie il destino.

CORO

Venga de' sommi eroi,

venga il crescente onor.

200 Più non s'invola a noi:

qui lo incateni Amor.

(Il coro siede lungo la serie degli alberi disponendosi vagamente.)

Recitativo

FAUNO

(Volgendosi ad Ascanio.)

205 Ma tu chi sei, che ignoto
qui t'aggiri fra noi? Quel tuo semblante
pur mi fa sovvenir quando alcun dio
fra i mortali discende. E qual desio
ti conduce fra noi?

ASCANIO

(Accostandosi a Fauno.)

Stranier son io.

210 Qua vaghezza mi guida
di visitare i vostri colli ameni,
i puri stagni e per il verde piano
queste vostre feconde acque correnti.
Tra voi, beate genti,
215 fama è nel Lazio che natura amica
tutti raccolga i beni
che coll'altre divide.

FAUNO

Ah più deggiamo

al favor d'una diva: e non già quale
irreverente il volgo
220 talor sogna gli dèi, ma qual è in cielo
alma figlia di Giove. Il suo sorriso
dall'amoroso cerchio, onde ne guarda,
questo suol rasserena. Ella que' beni,
che natura ne diè, cura, difende,
225 gli addolcisce, gli aumenta. In questi campi
semina l'agio e seco
l'alma fecondità. Ne le capanne
guida l'industria e in libertà modesta
la trattien, la fomenta. Il suo favore
230 è la nostra rugiada, e i lumi suoi
pari all'occhio del sol sono per noi.

FAUNO

(Volgendosi ad Ascanio.)

Ma tu chi sei, che ignoto
qui t'aggiri fra noi? Quel tuo semblante
pur mi fa sovvenir quando alcun dio
205 tra i mortali discende. E qual desio
ti conduce fra noi?

ASCANIO

(Accostandosi a Fauno.)

Stranier son io.

Qua vaghezza mi guida
di visitare i vostri colli ameni,
i puri stagni e per il verde piano
210 queste vostre feconde acque correnti.
Tra voi, beate genti,
fama è nel Lazio che natura amica
tutti raccolga i beni
che coll'altre divide.

FAUNO

Ah più deggiamo

215 al favor d'una diva: e non già quale
irreverente il volgo
talor sogna gli dèi, ma qual è in cielo
alma figlia di Giove. Il suo sorriso
dall'amoroso cerchio, onde ne guarda,
220 questo suol rasserena. Ella que' beni,
che natura ne diè, cura, difende,
gli addolcisce, gli aumenta. In questi campi
semina l'agio e seco
l'alma fecondità. Ne le capanne
225 guida l'industria e in libertà modesta
la trattien, la fomenta. Il suo favore
è la nostra rugiada, e i lumi suoi
pari all'occhio del sol sono per noi.

N° 8 Aria

FAUNO

235 Se il labbro più non dice,
non giudicarlo ingrato.
Chi a tanto bene è nato
sa ben quanto è felice,
ma poi spiegar nol sa.

240 Quando agli amici tuoi
torni sul patrio lido,
vivi e racconta poi:
"ho visto il dolce nido
de la primiera età."

Recitativo

ASCANIO

(Quanto soavi al core
de la tua stirpe, o dea,
sonan mai queste lodi!)

FAUNO

(Guardando da un lato nell'interno della scena. Il coro si alza e si avvanza.)

245 Ecco, pastori,
ecco lento dal colle
il venerando Aceste; al par con lui
ecco scende la ninfa...

ASCANIO

Oh ciel, qual ninfa?
Parla, dimmi, o pastor...

FAUNO

Silvia, d'Alcide
chiara stirpe divina.

230 Se il labbro più non dice,
non giudicarlo ingrato.
Chi a tanto bene è nato
sa ben quanto è felice,
ma poi spiegar nol sa.

235 Quando agli amici tuoi
torni sul patrio lido,
vivi e racconta poi:
"ho visto il dolce nido
de la primiera età."

ASCANIO

240 (Quanto soavi al core
de la tua stirpe, o dea,
sonan mai queste lodi!)

FAUNO

(Guardando da un lato nell'interno della scena. Il coro si alza e si avvanza.)

Ecco, pastori,
ecco lento dal colle
il venerando Aceste; al par con lui
ecco scende la ninfa...

ASCANIO

245 Oh ciel, qual ninfa?
Parla, dimmi, o pastor...

FAUNO

Silvia, d'Alcide
chiara stirpe divina.

ASCANIO

(Ahimè, cor mio,

250 frena gl'impeti tuoi:
l'adorata mia sposa ecco vicina.)

FAUNO

(Accennando ad Ascanio, il quale pure sta attentamente guardando dallo stesso lato.)

Mira, o stranier, come il bel passo move
maestosa e gentile: a le seguaci
come umana sorride,
255 come tra lor divide
i guardi e le parole. In que' begli atti
non par che scolta sia
l'altezza del pensiero, e di quell'alma
la soave armonia?

ASCANIO

(È vero, è vero.

260 Più resister non so. Se qui l'attendo
scopro l'arcano e al giuramento io manco.
Partasi omai.)

FAUNO

Garzone, a te non lice

qui rimaner, ché la modesta Silvia
non vorria testimon de' suoi pensieri
265 un ignoto straniera. E se desio
d'ammirarla vicino e al patrio suolo
fama portar de' pregi suoi t'accese,
là confuso ti cela.
(Accennando il coro de' pastori.)

ASCANIO

S'adempia il tuo voler, pastor cortese.

*(Si ritira e si suppone confuso fra il coro. Il coro s'avanza da un lato alla volta di
Aceste e di Silvia.)*

ASCANIO

(Ahimè, cor mio,

frena gl'impeti tuoi:
l'adorata mia sposa ecco vicina.)

FAUNO

(Accennando ad Ascanio, il quale pure sta attentamente guardando dallo stesso lato.)

Mira, o stranier, come il bel passo move
250 maestosa e gentile: a le seguaci
come umana sorride,
come tra lor divide
i guardi e le parole. In que' begli atti
non par che scolta sia
255 l'altezza del pensiero, e di quell'alma
la soave armonia?

ASCANIO

(È vero, è vero.

Più resister non so. Se qui l'attendo
scopro l'arcano e al giuramento io manco.
Partasi omai.)

FAUNO

Garzone, a te non lice

260 qui rimaner, ché la modesta Silvia
non vorria testimon de' suoi pensieri
un ignoto straniera. E se desio
d'ammirarla vicino e al patrio suolo
fama portar de' pregi suoi t'accese,
265 là confuso ti cela.
(Accennando il coro de' pastori.)

ASCANIO

S'adempia il tuo voler, pastor cortese.

*(Si ritira e si suppone confuso fra il coro. Il coro s'avanza da un lato alla volta di
Aceste e di Silvia.)*

Scena IV

ASCANIO, FAUNO, CORO, ACESTE, SILVIA con seguito di pastorelle.

N° 9 Coro di pastori e pastorelle o ninfe, e ballo

CORO

270 Hai di Diana il core,
di Pallade la mente.
Sei dell'erculea gente,
saggia donzella, il fior.

PARTE DEL CORO

275 I vaghi studi e l'arti
son tuo diletto e vanto,
e de le muse al canto
presti l'orecchio ancor.

CORO

Sei dell'erculea gente,
saggia donzella, il fior.

PARTE DEL CORO

280 Ha nel tuo core il nido
ogni virtù più bella,
ma la modestia è quella
che vi risplende ognor.

CORO

285 Hai di Diana il core,
di Pallade la mente.
Sei dell'erculea gente,
saggia donzella, il fior.

Recitativo

ACESTE

Oh generosa diva,
oh delizia degli uomini, oh del cielo
290 ornamento e splendor! Che più potea

Scena IV

ASCANIO, FAUNO, CORO, ACESTE, SILVIA con seguito di pastorelle.

CORO

270 Hai di Diana il core,
di Pallade la mente.
Sei dell'erculea gente,
saggia donzella, il fior.

PARTE DEL CORO

I vaghi studi e l'arti
son tuo diletto e vanto,
e delle muse al canto
presti l'orecchio ancor.

CORO

275 Sei dell'erculea gente,
saggia donzella, il fior.

PARTE DEL CORO

280 Ha nel tuo core il nido
ogni virtù più bella,
ma la modestia è quella
che vi risplende ognor.

CORO

Hai di Diana il core,
di Pallade la mente.
Sei dell'erculea gente,
saggia donzella, il fior.

ACESTE

285 Oh generosa diva,
oh delizia degli uomini, oh del cielo
ornamento e splendor! Che più potea

questo suol fortunato
 aspettarsi da te? Qual più ti resta,
 fido popol devoto,
 per la sua deità preghiera o voto?
 295 Ogni cosa è compiuta.
 Dell'indigete Enea
 la sospirata prole
 vostra sarà pria che tramonti il sole.

N° 10 Coro di pastori

CORO

300 Venga de' sommi eroi,
 venga il crescente onor.
 Più non s'invola a noi:
 qui lo incateni Amor.

Recitativo

ACESTE

Di propria man la dea
 a voi la donerà. Né basta ancora:
 305 qui novella città sorger vedrete,
 de la diva e del figlio opra sublime.
 Questi poveri alberghi,
 queste capanne anguste
 fieno eccelsi palagi e moli auguste.
 310 Altre dell'ampie moli
 saran sacre a le ninfe
 de le prische memorie ai dì venturi,
 altre ai miseri asilo,
 altre freno agli audaci, altre tormento
 315 a la progenie rea del mostro orrendo
 che già infamia e spavento
 fu dei boschi aventini
 e periglio funesto a noi vicini.

questo suol fortunato
 aspettarsi da te? Qual più ti resta,
 290 fido popol devoto,
 per la sua deità preghiera o voto?
 Ogni cosa è compiuta.
 Dell'indigete Enea
 la sospirata prole
 295 vostra sarà pria che tramonti il sole.

CORO

Venga de' sommi eroi,
 venga il crescente onor.
 Più non s'invola a noi:
 qui lo incateni Amor.

ACESTE

300 Di propria man la dea
 a voi la donerà. Né basta ancora:
 qui novella città sorger vedrete,
 de la diva e del figlio opra sublime.
 Questi poveri alberghi,
 305 queste capanne anguste
 fieno eccelsi palagi e moli auguste.
 Altre dell'ampie moli
 saran sacre a le muse, altre custodi
 de le prische memorie ai dì venturi,
 310 altre ai miseri asilo,
 altre freno agli audaci, altre tormento
 a la progenie rea del mostro orrendo
 che già infamia e spavento
 fu dei boschi aventini
 315 e periglio funesto a noi vicini.

N° 11 Coro di pastori

CORO

320 Venga de' sommi eroi,
venga il crescente onor.
Più non s'invola a noi:
qui lo incateni Amor.

CORO

Venga de' sommi eroi,
venga il crescente onor.
Più non s'invola a noi:
qui lo incateni Amor.

Recitativo

ACESTE

(Rivolto a Silvia.)
Oh mia gloria, oh mia cura, oh amato pegno
de la stirpe d'Alcide, oh Silvia mia,
325 oggi sposa sarai. Oggi d'Ascanio
il conforto sarai, l'amor, la speme:
ambi di questo suolo
la delizia e il piacer sarete insieme.

ACESTE

(Rivolto a Silvia.)
320 Oh mia gloria, oh mia cura, oh amato pegno
de la stirpe d'Alcide, oh Silvia mia,
oggi sposa sarai. Oggi d'Ascanio
il conforto sarai, l'amor, la speme:
ambi di questo suolo
325 la delizia e il piacer sarete insieme.

N° 12 Aria

ACESTE

330 Per la gioia in questo seno
l'alma, oh dio! balzar mi sento.
All'eccesso del contento,
no, resistere non sa.
Silvia cara, amici miei,
se con me felici siete,
335 ah venite e dividete
il piacer che in cor mi sta.

Per la gioia in questo seno
l'alma, oh dio! balzar mi sento.
All'eccesso del contento,
no, resistere non sa.
330 Silvia cara, amici miei,
se con me felici siete,
ah venite, dividete
il piacer che in cor mi sta.

Recitativo

SILVIA
(Misera! Che farò?) Narrami, Aceste:
onde sai tutto ciò?

ACESTE
La dea me 'l disse.

SILVIA
Quando?

ACESTE
Non bene ancora
340 si tignevan le rose
de la passata aurora.

SILVIA
E che t'impose?

ACESTE
D'avvertirne te stessa,
d'avvertirne i pastori; e poi disparve
versando dal bel crin divini odori.

SILVIA
345 (Ah che più far non so. Taccio?... Mi scopro?...))

ACESTE
(Ma la ninfa si turba?...
Numi! Che sarà mai?...))

SILVIA
(No, che non lice
in simil uopo all'anime innocenti
celar gli affetti loro.) Odimi, Aceste...

ACESTE
350 Cieli! Che dir mi vuoi?
Qual duol ti opprime in sì felice istante?

SILVIA
(Misera! Che farò?) Narrami, Aceste:
335 onde sai tutto ciò?

ACESTE
La dea me 'l disse.

SILVIA
Quando?

ACESTE
Non bene ancora
si tignevan le rose
de la passata aurora.

SILVIA
E che t'impose?

ACESTE
D'avvertirne te stessa,
340 d'avvertirne i pastori; e poi disparve
versando dal bel crin divini odori.

SILVIA
(Ah che più far non so. Taccio?... Mi scopro?...))

ACESTE
(Ma la ninfa si turba?...
Numi! Che sarà mai?...))

SILVIA
(No, che non lice
345 in simil uopo all'anime innocenti
celar gli affetti loro.) Odimi, Aceste...

ACESTE
Cieli! Che dir mi vuoi?
Qual duol ti opprime in sì felice istante?

SILVIA
Padre... Oh numi!... Che pena!... Io sono amante.

ACESTE
(Ahimè, respiro alfine.)
E ti affanni perciò? Non è d'amore
355 degno il tuo sposo? O credi
colpa l'amarlo?

SILVIA
Anzi, qual nume, o padre,
lo rispetto e l'onoro. I pregi suoi
tutti ho fissi nell'alma. Ognun favella
di sue virtù. Chi caro a Marte il chiama,
360 chi diletto d'Urania, e chi l'appella
de le muse sostegno;
chi n'esalta la mano, e chi l'ingegno.
Del suo gran padre in lui
il magnanimo cor chi dice impresso,
365 chi de la dea celeste
l'immensa carità trasfusa in esso.

N° 13 Cavatina

SILVIA
Sì, ma d'un altro amore
sento la fiamma in petto:
e l'innocente affetto
370 solo a regnar non è.

Recitativo

ACESTE
Ah no, Silvia, t'inganni,
innocente che sei. Già per lung'uso
io più di te la tua virtù conosco.
Spiega il tuo core, o figlia.
375 E al tuo fido custode or ti consiglia.

SILVIA
Padre... Oh numi!... Che pena!... Io sono amante.

ACESTE
350 (Ahimè, respiro alfine.)
E ti affanni perciò? Non è d'amore
degno il tuo sposo? O credi
colpa l'amarlo?

SILVIA
Anzi, qual nume, o padre,
lo rispetto e l'onoro. I pregi suoi
355 tutti ho fissi nell'alma. Ognun favella
di sue virtù. Chi caro a Marte il chiama,
chi diletto d'Urania, e chi l'appella
de le muse sostegno;
chi n'esalta la mano, e chi l'ingegno.
360 Del suo gran padre in lui
il magnanimo cor chi dice impresso,
chi de la dea celeste
l'immensa carità trasfusa in esso.

365 Sì, ma d'un altro amore
sento la fiamma in petto:
e l'innocente affetto
solo a regnar non è.

ACESTE
Ah no, Silvia, t'inganni,
innocente che sei. Già per lung'uso
370 io più di te la tua virtù conosco.
Spiega il tuo core, o figlia.
E al tuo fido custode or ti consiglia.

SILVIA

Odi, Aceste, e stupisci. Il dì volgea
che la mia fé donai
d'esser sposa d'Ascanio all'alma dea.
Mille imagini liete,
380 che avean color da quel felice giorno,
venian volando a la mia mente intorno,
ed ella in dolce sonno
s'obliava innocente preda a loro;
quand'ecco, oh cielo! a me, non so se desta,

385 comparve un giovanetto. Il biondo crine
sul tergo gli volava, e mista al giglio
ne la guancia vezzosa
gli fioriva la rosa: il vago ciglio...
Padre, non più, perdona.
390 L'indiscreto pensier, parlando ancora,
va dietro a le lusinghe
dell'imagin gentil che lo innamora.

ACESTE

(Che amabile candor!) Segui, che avvenne?

SILVIA

Ah da quel giorno il lusinghier semblante
395 regnò nel petto mio, di sé m'accese,
i miei pensieri ei solo
tutti occupar pretese, i sonni miei
di sé solo ingombrò. Da un lato Ascanio,
la cui sembianza ignota,
400 ma la virtù m'è nota,
meraviglia e rispetto al cor m'ispira;
dall'altro poi l'imaginato oggetto
tenerezza ed amor mi desta in petto.

ACESTE

No, figlia, non temer. Senti la mano
405 de la pietosa dea. Questa bell'opra
opra è di lei.

SILVIA

Odi, Aceste, e stupisci. Il dì volgea
che la mia fé donai
375 d'esser sposa d'Ascanio all'alma dea.
Mille imagini liete,
che avean color da quel felice giorno,
venian volando alla mia mente intorno,
ed ella in dolce sonno
380 s'obliava innocente preda a loro;
quand'ecco, oh cielo! a me, non so se desta,
ma desta sì, poiché sugli occhi ancora
ho non men che nel cor quel vago oggetto,
apparve un giovanetto. Il biondo crine
385 sul tergo gli volava, e mista al giglio
ne la guancia vezzosa
gli fioriva la rosa: il vago ciglio...
Padre, non più, perdona.
L'indiscreto pensier, parlando ancora,
390 va dietro a le lusinghe
dell'imagin gentil che lo innamora.

ACESTE

(Che amabile candor!) Segui, che avvenne?

SILVIA

Ah da quel giorno il lusinghier semblante
regnò nel petto mio, di sé m'accese,
395 i miei pensieri ei solo
tutti occupar pretese, i sonni miei
di sé solo ingombrò. Da un lato Ascanio,
la cui sembianza ignota,
400 ma la virtù m'è nota,
meraviglia e rispetto al cor m'ispira;
dall'altro poi l'imaginato oggetto
tenerezza ed amor mi desta in petto.

ACESTE

No, figlia, non temer. Senti la mano
405 de la pietosa dea. Questa bell'opra
opra è di lei.

SILVIA
 Che dici?
 Come? Parla, che fia?

ACESTE
 Piacque a la diva
 di stringere il bel nodo: in ogni guisa
 vi dispone il tuo core e in sen ti pinge
 410 la sembianza d'Ascanio.

SILVIA
 E come il sai?

ACESTE
 Sento che in cor mi parla
 un sentimento ignoto,
 la tua virtù me 'l dice, e m'assicura
 il favor de la dea.

SILVIA
 Numi! Chi fia
 415 più di me fortunata? Oh Ascanio, oh sposo!
 Dunque per te, mio bene,
 l'amoroso desio
 si raddoppia così dentro al cor mio?
 Amo adunque il mio sposo
 420 quando un bel volto adoro? Amo lui stesso
 quando mille virtù pregio ed onoro?

N° 14 Aria

SILVIA
 Come è felice stato
 quello d'un'alma fida,
 ove innocenza annida,
 425 e non condanna amor!

Del viver suo beato
 sempre contenta è l'alma:
 e sempre in dolce calma
 va palpitando il cor.

SILVIA
 Che dici?
 Come? Parla, che fia?

ACESTE
 Piacque a la diva
 di stringere il bel nodo: in ogni guisa
 vi dispone il tuo core e in sen ti pinge
 le sembianze d'Ascanio.

SILVIA
 E come il sai?

ACESTE
 410 In cor mi parla
 un sentimento ignoto,
 la tua virtù me 'l dice, e m'assicura
 il favor de la dea.

SILVIA
 Numi! Chi fia
 più di me fortunata? Oh Ascanio, oh sposo!
 Dunque per te, mio bene,
 415 l'amoroso desio
 si raddoppia così dentro al cor mio?
 Amo adunque il mio sposo
 quando un bel volto adoro? Amo lui stesso
 quando mille virtù pregio ed onoro?

420 Come è felice stato
 quello d'un'alma fida,
 ove innocenza annida,
 e non condanna amor!

425 Del viver suo beato
 sempre contenta è l'alma:
 e sempre in dolce calma
 va sospirando il cor.

Recitativo

ACESTE

430 Silvia, mira che il sole omai s'avanza
 oltre il meriggio. È tempo
 che si prepari ognuno
 ad accoglier la dea. Su via, pastori,
 a coronarci andiam di frondi e fiori.
 435 Tu con altri pastor, Fauno, raccogli
 vaghi rami e ghirlande e qui le reca,
 onde sia il loco adorno
 quanto si può per noi. Tu ancor prepara
 parte de' cari frutti, onde sull'ara
 440 con le odorate gomme ardan votivo
 sacrificio a la dea che a noi li dona.
 Se questo dì è festivo
 ogni anno al suo gran nome, or che si deve
 quando sì fausta a noi
 445 reca il maggior de' benefici suoi?

N° 15 Coro di pastori

CORO

Venga de' sommi eroi,
 venga il crescente onor.
 Più non s'invola a noi:
 qui lo incateni Amor.
 (*Partono tutti fuorché Ascanio.*)

Scena V*ASCANIO e poi VENERE e CORO DI GENI.*

ACESTE

Silvia, mira che il sole omai s'avanza
 oltre il meriggio. È tempo
 che si prepari ognuno
 430 ad accoglier la dea. Su via, pastori,
 a coronarci andiam di frondi e fiori.
 Tu con altri pastor, Fauno, raccogli
 vaghi rami e ghirlande e qui le reca,
 435 onde sia il loco adorno
 quanto si può per noi. Tu ancor prepara
 parte de' cari frutti, onde sull'ara
 con le odorate gomme ardan votivo
 sacrificio a la dea che a noi li dona.
 440 Se questo dì è festivo
 ogni anno al suo gran nome, or che si deve
 quando sì fausta a noi
 reca il maggior de' benefici suoi?

CORO

Venga de' sommi eroi,
 445 venga il crescente onor.
 Più non s'invola a noi:
 qui lo incateni Amor.
 (*Partono tutti fuorché Ascanio.*)

Scena V*ASCANIO e poi VENERE e CORO DI GENI.*

Recitativo

ASCANIO

450 Cielo! Che vidi mai? Quale innocenza,
quale amor, qual virtù! Come non corsi
al piè di Silvia, a palesarmi a lei?
Ah questa volta, o dea, quanto penoso
l'ubbidirti mi fu! Vieni e disciogli
Venere sopraggiunge col coro de' Geni.
455 questo freno crudele...

VENERE

Eccomi, o figlio.

ASCANIO

Lascia, lascia ch'io voli
ove il ridente fato
mi rapisce, mi vuol. Quel dolce aspetto,
quel candor, quella fé, quanto rispetto
460 m'inspirano nell'alma e quanti, oh dio,
quanti mantici sono al mio desio!

N° 16 Aria

ASCANIO

Ah di sì nobil alma
quanto parlar vorrei!
Se le virtù di lei
465 tutte saper pretendi,
chiedile a questo cor.

Solo un momento in calma
lasciami, o diva, e poi
di tanti pregi suoi
470 potrò parlarti allor.

ASCANIO

Cielo! Che vidi mai? Quale innocenza,
quale amor, qual virtù! Come non corsi
450 al piè di Silvia, a palesarmi a lei?
Ah questa volta, o dea, quanto penoso
l'ubbidirti mi fu! Vieni e disciogli
(Venere sopraggiunge col coro de' Geni.)
questo freno crudele...

VENERE

Eccomi, o figlio.

ASCANIO

Lascia, lascia ch'io voli
455 ove il ridente fato
mi rapisce, mi vuol. Quel dolce aspetto,
quel candor, quella fé, quanto rispetto
m'inspirano nell'alma e quanti, oh dio,
quanti mantici sono al mio desio!

460

Ah di sì nobil alma
quanto parlar vorrei!
Se le virtù di lei
tutte saper pretendi,
chiedile a questo cor.

465

Solo un momento in calma
lasciami, o diva, e poi
di tanti pregi suoi
potrò parlarti allor.

Recitativo

VENERE

Un'altra prova a te mirar conviene
 della virtù di Silvia. Ancor per poco
 soffri, mia speme. Appena
 qui fia la pastoral turba raccolta,
 475 che di mia gloria avvolta
 comparir mi vedrà. Restano, o figlio,
 restano ancor pochi momenti, e poi...

ASCANIO

Che non pretendi, o dea,
 da un impaziente cor! Ma sia che vuoi.

VENERE

(Accennando da un lato.)

480 Là dove sale il colle,
 finché torni quaggiù Silvia il tuo bene,
 ricovrianc per ora. In questo piano
 de la nova città le prime moli
 sorgano intanto, e de' ministri miei
 485 l'opra vi sudi. Auspici noi dall'alto
 dominerem su l'opra, e qua tornando
 la pastoral famiglia
 n'avrà insieme conforto e meraviglia.
 Olà, Geni miei fidi,
 490 de le celesti forze
 raccogliete il valor. Qui del mio sangue
 sorga il felice nido, e d'Alba il nome
 suoni famoso poi di lido in lido.
 E tu, mio germe, intanto
 495 a mirar t'apparecchia in quel bel core
 di virtude il trionfo e quel d'amore.

VENERE

Un'altra prova a te mirar conviene
 470 de la virtù di Silvia. Ancor per poco
 soffri, mia speme. Appena
 qui fia la pastoral turba raccolta,
 che di mia gloria avvolta
 comparir mi vedrà. Restano, o figlio,
 475 restano ancor pochi momenti, e poi...

ASCANIO

Da un core impaziente
 che non pretendi, o dea! Ma sia che vuoi.

VENERE

(Accennando da un lato.)

Là dove sale il colle,
 finché torni quaggiù Silvia il tuo bene,
 480 ricovrianc per ora. In questo piano
 de la nova città le prime moli
 sorgano intanto, e de' ministri miei
 l'opra vi sudi. Auspici noi dall'alto
 dominerem su l'opra, e qua tornando
 485 la pastoral famiglia
 n'avrà insieme conforto e meraviglia.
 Olà, Geni miei fidi,
 de le celesti forze
 raccogliete il valor. Qui del mio sangue
 490 sorga il felice nido, e d'Alba il nome
 suoni famoso poi di lido in lido.
 E tu, mio germe, intanto
 a mirar t'apparecchia in quel bel core
 di virtude il trionfo e quel d'amore.

N° 17 Aria

VENERE

500 Al chiaror di que' bei rai,
se l'amor fomenta l'ali,
ad amar tutti i mortali
il tuo cor solleverà.

Così poi famoso andrai
degli dèi tra' chiari figli,
così fia che tu somigli
alla mia divinità.

495 Al chiaror di que' bei rai,
se l'amor fomenta l'ali,
ad amar tutti i mortali
il tuo cor solleverà.

500 Così poi famoso andrai
degli dèi tra i chiari figli,
così fia che tu somigli
a la mia divinità.

N° 18 Coro di Geni e Grazie

CORO

505 Di te più amabile,
né dea maggiore,
celeste Venere,
no, non si dà.

510 Con fren sì placido
reggi ogni core,
che più non bramasi
la libertà.

CORO

505 Di te più amabile,
né dea maggiore,
celeste Venere,
no, non si dà.

510 Con fren sì placido
reggi ogni core,
che più non bramasi
la libertà.

Ballo

Molti pastori e pastorelle, secondo l'antecedente comando d'Aceste, vengono per ornar solennemente il luogo di ghirlande e di fiori. Ma, mentre questi si accingono all'opera, ecco che compariscono le Grazie accompagnate da una quantità di Geni e di ninfe celesti in atto di meditare qualche grande intrapresa. I pastori rimangono a tale veduta estremamente sorpresi; se non che, incoraggiati dalla gentilezza di quelle persone celesti, tornano all'incominciato lavoro. Ma assai più grande rinasce in essi la meraviglia, quando ad un cenno delle Grazie e de' Geni veggono improvvisamente cambiarsi i tronchi degli alberi, che stanno adornando di ghirlande, in altrettante colonne, le quali formano di mano in mano un sodo, vago e ricco ordine d'architettura, con cui dassi principio all'edificazione d'Alba e si promette un felice cambiamento al paese. Questi accidenti congiunti con gli atti d'ammirazione, di riconoscenza, di tenerezza, di concordia fra le celesti e le umane persone, fanno la base del breve ballo che lega l'anteriore con la seguente parte della rappresentazione.

Molti pastori e pastorelle, secondo l'antecedente comando d'Aceste, vengono per ornar solennemente il luogo di ghirlande e di fiori. Ma, mentre questi si accingono all'opera, ecco che compariscono le Grazie accompagnate da una quantità di Geni e di ninfe celesti in atto di meditare qualche grande intrapresa. I pastori rimangono a tale veduta estremamente sorpresi; se non che, incoraggiati dalla gentilezza di quelle persone celesti, tornano all'incominciato lavoro. Ma assai più grande rinasce in essi la meraviglia, quando ad un cenno delle Grazie e de' Geni veggono improvvisamente cambiarsi i tronchi degli alberi, che stanno adornando di ghirlande, in altrettante colonne, le quali formano di mano in mano un sodo, vago e ricco ordine d'architettura con cui dassi principio all'edificazione d'Alba e si promette un felice cambiamento al paese. Questi accidenti, congiunti con gli atti d'ammirazione, di riconoscenza, di tenerezza, di concordia fra le celesti e le umane persone, fanno la base del breve ballo che lega l'anteriore con la seguente parte della rappresentazione.

Ascanio in Alba KV 111

Kritische Edition des vertonten Textes

Kritische Edition des Librettos

Z. 835-845

PARTE SECONDA**Scena I***SILVIA, CORO DI PASTORELLE.***Recitativo**

SILVIA

Star lontana non so, compagne ninfe,
da questo amico loco.
515 Ah qui vedrò fra poco
l'adorato mio sposo e l'alma dea
che di sua luce pura
questi lidi beati orna e ricrea.
Ma ciel! Che veggio mai! Mirate, amiche,
520 come risplende intorno
di scolti marmi e di colonne eccelse
il sacro loco adorno. Ah senza fallo
questo è divin lavoro. Il tempo e l'opra
de' mortali non basta a tanta impresa.
525 Sento, sento la mano
de la propizia dea. L'origin questa
è dell'alma città che a noi promise:
questa è mirabil prova
della venuta sua. Fra pochi istanti
530 de le felici amanti
la più lieta sarò. Già dall'ocaso
il sol mi guarda e pare
più lucido che mai scender nel mare.

N° 19 Aria

SILVIA

535 Spiega il desio le piume,
vola il mio core e geme,
ma solo con la speme
poi mi ritorna al sen.
Vieni col mio bel nume

PARTE SECONDA**Scena I***SILVIA, CORO DI PASTORELLE.*

SILVIA

Star lontana non so, compagne ninfe,
da questo amico loco.
Ah qui vedrò fra poco
l'adorato mio sposo e l'alma dea
515 che di sua luce pura
questi lidi beati orna e ricrea.
Ma ciel! Che veggio mai! Mirate, amiche,
come risplende intorno
di scolti marmi e di colonne eccelse
520 il sacro loco adorno. Ah senza fallo
questo è divin lavoro. Il tempo e l'opra
de' mortali non basta a tanta impresa.
Sento, sento la mano
de la propizia dea. L'origin questa
525 è dell'alma città che a noi promise:
questa è mirabil prova
de la venuta sua. Fra pochi istanti
de le felici amanti
la più lieta sarò. Già dall'ocaso
530 il sol mi guarda e pare
più lucido che mai scender nel mare.

535 Spiega il desio le piume,
vola il mio core e geme,
ma solo con la speme
poi mi ritorna al sen.
Vieni col mio bel nume

540 alfine, o mio desio:
 dimmi una volta, oh dio!
 "ecco l'amato ben."
 (*Siede da un lato colle pastorelle intorno.*)

N° 20 Coro di pastorelle

CORO

 Già l'ore sen volano,
 già viene il tuo bene.
 Fra dolci catene
 545 quell'alma vivrà.
 (*Il coro siede.*)

Scena II

SILVIA, CORO DI PASTORELLE, ASCANIO.

Recitativo

ASCANIO

 (*Non vedendo Silvia, da sé.*)
 Cerco di loco in loco
 la mia Silvia fedele; e pur non lice
 questo amante cor mio svelare a lei,
 ché me 'l vieta la diva.
 550 Adorata mia sposa, ah dove sei?
 Lascia, lascia che possa
 questo mio cor, che de' tuoi merti è pieno,
 celato ammirator vederti almeno.
 (*Vedendo Silvia, da sé.*)
 Ma non è Silvia quella
 555 che là si posa su quel verde seggio
 con le sue ninfe a lato?... Io non m'inganno:
 certo è il mio bene, è desso.

ASCANIO

 Numi! Che fo?... M'appresso?...

 alfine, o mio desio:
 dimmi una volta, oh dio!
 "ecco l'amato ben."
 (*Siede da un lato colle pastorelle intorno.*)

CORO

540 Già l'ore sen volano,
 già viene il tuo bene.
 Fra dolci catene
 quell'alma vivrà.
 (*Il coro siede.*)

Scena II

SILVIA, CORO DI PASTORELLE, ASCANIO.

ASCANIO

 (*Non vedendo Silvia, da sé.*)
 Cerco di loco in loco
 545 la mia Silvia fedele; e pur non lice
 questo amante cor mio svelare a lei,
 ché me 'l vieta la diva.
 Adorata mia sposa, ah dove sei?
 Lascia, lascia che possa
 550 questo mio cor, che de' tuoi merti è pieno,
 celato ammirator vederti almeno.
 (*Vedendo Silvia, da sé.*)
 Ma non è Silvia quella
 che là si posa su quel verde seggio
 con le sue ninfe a lato?... Io non m'inganno:
 555 certo è il mio bene, è desso.

 Numi! Che fo?... M'appresso?...

Ascanio in Alba KV 111

Kritische Edition des vertonten Textes

Kritische Edition des Librettos

Z. 924-964

SILVIA
(*Vedendo Ascanio, da sé.*)
Oh ciel! Che miro?...
Quegli è il garzon di cui scolpita ho in seno
560 l'imagin viva...

ASCANIO
Ah se potessi almeno
scoprirmi a lei...

SILVIA
Così m'appare in sogno...
Così l'ha ognor presente
nel dolce immaginar questa mia mente.
Che fia?... Sogno... o son desta?...

ASCANIO
Oh madre, oh
565 Qual via crudel di tormentarmi è questa? diva!

SILVIA
No, più sogno non è: quello è il semblante
che da gran tempo adoro...
Ascanio è dunque?... O pur son d'altri amante?...
Dubito ancor...

ASCANIO
La ninfa
570 agitata mi par... Mi riconosce,
ma scoprirsi non osa.

SILVIA
(*Alzandosi e facendo qualche passo verso Ascanio.*)
Ah sì, il mio bene,
il mio sposo tu sei.

ASCANIO
Cieli! S'accosta:
come potrò non palesarmi a lei!

SILVIA
(*Vedendo Ascanio, da sé.*)
Oh ciel! Che miro?...
Quegli è il garzon di cui scolpita ho in seno
l'imagin viva...

ASCANIO
Ah se potessi almeno
scoprirmi a lei...

SILVIA
Così m'appare in sogno...
560 Così l'ha ognor presente
nel dolce immaginar questa mia mente.
Che fia?... Sogno... o son desta?...

ASCANIO
Oh madre, oh
Qual via crudel di tormentarmi è questa? diva!

SILVIA
No, più sogno non è: quello è il semblante
565 che da gran tempo adoro...
Ascanio è dunque?... O pur son d'altri amante?...
Dubito ancor...

ASCANIO
La ninfa
agitata mi par... Mi riconosce,
ma scoprirsi non osa.

SILVIA
(*Alzandosi e facendo qualche passo verso Ascanio.*)
Ah sì, il mio bene,
570 il mio sposo tu sei.

ASCANIO
Cieli! S'accosta:
come potrò non palesarmi a lei!

che mirabil s'innalza? I Geni suoi
 590 la crearon pur dianzi. Io e i pastori
 ne vedemmo il lavoro
 mentre qua recavam ghirlande e fiori.
 Ciò narrammo ad Aceste, ed egli a noi
 meraviglie novelle
 595 ne mostrò d'ogni parte. Oh se vedessi!
 Silvia, sul sacro albergo,
 ove seco dimori, una gran luce
 piove e sfavilla intorno, e par che rieda
 pria di morir verso l'aurora il giorno.
 600 Tutto il pendio del colle,
 onde quaggiù si scende,
 di fior vernali e di novelli germi
 tutto si copre. Per la via risplende
 un ignoto elemento
 605 di rutili vivissime scintille,
 onde aperto si vede
 che volò su quel suolo il divin piede.
 Ma troppo tardo omai.

SILVIA
 (Quanto ti deggio,
 amorosa deità!)

FAUNO
 (A Silvia accennando di partire.)
 Volo ad Aceste:
 610 dirò che più di lui
 fu sollecito amore...

ASCANIO
 (Accostandosi a Fauno.)
 Ed a me ancora
 non volevi parlar, gentil pastore?

FAUNO
 (Ad Ascanio.)
 Ah quasi l'obliai. Garzon, mi scusa.
 In dì così ridente
 615 l'eccesso del piacer turba la mente.
 Ad Aceste narra
 come qui ti conobbi e ti lasciai.

che mirabil s'innalza? I Geni suoi
 la crearon pur dianzi. Io e i pastori
 ne vedemmo il lavoro
 590 mentre qua recavam ghirlande e fiori.
 Ciò narrammo ad Aceste, ed egli a noi
 meraviglie novelle
 ne mostrò d'ogni parte. Oh se vedessi!
 Silvia, sul sacro albergo,
 595 ove seco dimori, una gran luce
 piove e sfavilla intorno, e par che rieda
 pria di morir verso l'aurora il giorno.
 Tutto il pendio del colle,
 onde quaggiù si scende,
 600 di fior vernali e di novelli germi
 tutto si copre. Per la via risplende
 un ignoto elemento
 di rutili vivissime scintille,
 onde aperto si vede
 605 che volò su quel suolo il divin piede.
 Ma troppo tardo omai.

SILVIA
 (Quanto ti deggio,
 amabil deità!)

FAUNO
 (A Silvia accennando di partire.)
 Volo ad Aceste:
 dirò che più di lui
 fu sollecito amore...

ASCANIO
 (Accostandosi a Fauno.)
 Ed a me ancora
 610 non volevi parlar, gentil pastore?

FAUNO
 (Ad Ascanio.)
 Ah quasi l'obliai. Garzon, mi scusa.
 In dì così ridente
 l'eccesso del piacer turba la mente.
 Ad Aceste narra
 615 come qui ti conobbi e ti lasciai.

ASCANIO

E che perciò?

FAUNO

Sorrise

620 lampeggiando di gioia il sacro veglio,
levò le mani al cielo e, palpitando:
"sento", mi disse, "un non inteso affetto
tutto agitarmi il petto..."

SILVIA

(Ah caro sposo!

Non ne dubito più.)

FAUNO

"Vanne," soggiunse,
"cerca dello straniero."

SILVIA

(Il saggio Aceste

625 nell'indovina mente
tutto sa, tutto vede e tutto sente!)

ASCANIO

Che vuol dunque da me?

FAUNO

Per me ti prega

630 che rimanghi tra noi finché si sveli
a noi la nostra dea. Vuol che tu sia
de' favori di lei,
de' felici imenei, del nostro bene
nuncio fedele a le rimote arene.

SILVIA

(Oh me infelice! Aceste
dunque Ascanio nol crede!)

ASCANIO

(Ahimè, che dico?

635 Oh dura legge!)

ASCANIO

E che perciò?

FAUNO

Sorrise

620 lampeggiando di gioia il sacro veglio,
levò le mani al cielo e, palpitando:
"sento", mi disse, "un non inteso affetto
tutto agitarmi il petto..."

SILVIA

(Oh caro sposo!

Non ne dubito più.)

FAUNO

"Vanne," soggiunse,
"cerca dello straniero."

SILVIA

(Il saggio Aceste

nell'indovina mente
tutto sa, tutto vede e tutto sente!)

ASCANIO

625 Che vuol dunque da me?

FAUNO

Per me ti prega

630 che rimanghi tra noi finché si sveli
a noi la nostra dea. Vuol che tu sia
de' favori di lei,
de' felici imenei, del nostro bene
nuncio fedele a le rimote arene.

SILVIA

(Oh me infelice! Aceste
dunque nol crede Ascanio!)

ASCANIO

(Ahimè, che dico?

Oh dura legge!)

FAUNO
(Ad Ascanio.)
 E che rispondi alfine?

ASCANIO
 Che ubbidirò... che del felice sposo
 ammirerò il destin...

SILVIA
(Misera! Oh numi!
 Dunque Ascanio non è. Che fiero colpo!
 Che fulmine improvviso!)
(Si ritira e si siede abbattuta fra le ninfe verso il fondo della scena.)

ASCANIO
 Alfin, pastore,
 640 di' che l'attendo.

FAUNO
 Ed io
 tosto men volo ad affrettarlo. Addio.

N° 21 Aria

FAUNO
 Dal tuo gentil sembiante
 risplende un'alma grande;
 e quel chiaror, che spande,
 645 quasi adorar ti fa.
 Se mai divieni amante,
 felice la donzella
 che a fiamma così bella
 allor s'accenderà.
(Parte.)

FAUNO
(Ad Ascanio.)
 E che rispondi alfine?

ASCANIO
 Che ubbidirò... che del felice sposo
 635 ammirerò il destin...

SILVIA
(Misera! Oh numi!
 Dunque Ascanio non è. Che fiero colpo!
 Che fulmine improvviso!)
(Si ritira e si siede abbattuta fra le ninfe verso il fondo della scena.)

ASCANIO
 Alfin, pastore,
 di' che l'attendo.

FAUNO
 Ed io
 tosto men volo ad affrettarlo. Addio.

640 Dal tuo gentil sembiante
 risplende un'alma grande;
 e quel chiaror, che spande,
 quasi adorar ti fa.
 645 Se mai divieni amante,
 felice la donzella
 che a fiamma così bella
 allor s'accenderà.
(Parte.)

Scena IV

SILVIA, CORO DI PASTORELLE, ASCANIO.

Recitativo

ASCANIO

(Guardando a Silvia.)

650 Ahimè! Che veggio mai?
 Silvia colà si giace
 pallida, semiviva
 a le sue ninfe in braccio. Intendo, oh dio!
 Arde del volto mio, e non mi crede
 655 il suo promesso Ascanio.
 La virtude e l'amore
 fanno atroce battaglia in quel bel core.
 E dal penoso inganno
 liberarla non posso... Agli occhi suoi
 660 s'invola almen questo affannoso oggetto
 finché venga la dea. Colà mi celo:
 e non lontan da lei
 udrò le sue parole,
 pascerò nel suo volto i guardi miei.

N° 22 Aria

ASCANIO

665 Al mio ben mi veggio avanti,
 del suo cor sento la pena,
 e la legge ancor mi frena.
 Ah si rompa il crudo laccio:
 abbastanza il cor soffrì.
 670 Se pietà dell'alme amanti,
 bella diva, il sen ti move,
 non voler fra tante prove
 agitarle ognor così.
(Si ritira dalla scena.)

Scena IV

SILVIA, CORO DI PASTORELLE, ASCANIO.

ASCANIO

(Guardando a Silvia.)

Ahimè! Che veggio mai?
 Silvia colà si giace
 650 pallida, semiviva
 a le sue ninfe in braccio. Intendo, oh dio!
 Arde del volto mio, e non mi crede
 il suo promesso Ascanio.
 La virtude e l'amore
 655 fanno atroce battaglia in quel bel core.
 E dal penoso inganno
 liberarla non posso... Agli occhi suoi
 s'invola almen questo affannoso oggetto
 finché venga la dea. Colà mi celo:
 660 e non lontan da lei
 udrò le sue parole,
 pascerò nel suo volto i guardi miei.

Al mio ben mi veggio avanti,
 del suo cor sento la pena,
 665 e la legge ancor mi frena.
 Ah si rompa il crudo laccio:
 abbastanza il cor soffrì.
 Se pietà dell'alme amanti,
 o gran diva, il sen ti move,
 670 non voler fra tante prove
 agitarle ognor così.
(Si ritira dalla scena.)

Recitativo

SILVIA

(Accorrendo ad Ascanio e poi trattenendosi.)

Ferma, aspetta, ove vai? Dove t'involi?

675 Perché fuggi così?

Numi! Che fo?...

Dove trascorro, ahimè!... Come s'obblia

la mia virtù!... Sì, si risolva alfine.

Rompasi alfin questo fallace incanto.

Perché, perché mi vanto

680 prole de' numi, e una sognata imago
travia quel core che al sol dovere è sacro
e sacro alla virtù?...

Ma non vid'io

le sembianze adorate

pur or cogli occhi miei?... Ma non importa.

685 Sol d'Ascanio son io.

Da lor si fugga.

Se il ciel così mi prova,

miri la mia vittoria...

E se il mio sposo

fosse quel ch'or vid'io?... Ah mi lusingo.

Perché in sì dolce istante

690 non palesarsi a me? Perché mentirsi
e straziarmi così?...

No, mi seduce

l'ingannato mio core... E s'anco ei fosse,

vegga che so lui stesso

sacrificare a lui

695 e l'amato semiante ai meriti suoi.

Ah si corra ad Aceste:

involiamci di qui. Grande qual sono

stirpe de' numi al comun ben mi deggio.

Fuorché l'alma d'Ascanio altro non veggio.

SILVIA

(Accorrendo ad Ascanio e poi trattenendosi.)

Ferma, aspetta, ove vai? Dove t'involi?

Perché fuggi così?

Numi! Che fo?...

Dove trascorro, ahimè!... Come s'oblia

675 la mia virtù!... Sì, si risolva alfine.

Rompasi alfin questo fallace incanto.

Perché, perché mi vanto

680 prole de' numi, e una sognata imago
travia quel cor che al sol dovere è sacro
e sacro a la virtù?...

Ma non vid'io

le sembianze adorate

pur or con gli occhi miei?... No, non importa.

Sol d'Ascanio son io.

Da lor si fugga.

Se il ciel così mi prova,

685 miri la mia vittoria...

E se il mio sposo

fosse quel ch'or vid'io?... Ah mi lusingo.

Perché in sì dolce istante

690 non palesarsi a me? Perché mentirsi
e straziarmi così?...

No, mi seduce

690 l'ingannato mio core... E s'anco ei fosse,

vegga che so lui stesso

sacrificare a lui

e l'amato semiante ai meriti suoi.

Ah si corra ad Aceste:

695 involiamci di qui. Grande qual sono

stirpe de' numi al comun ben mi deggio.

Fuorché l'alma d'Ascanio altro non veggio.

N° 23 Aria

SILVIA

700 Infelici affetti miei,
sol per voi sospiro e peno.
Innocente è questo seno:
nol venite a tormentar.

705 Ah quest'alma, eterni dèi,
mi rendete alfin qual era.
Più l'imagin lusinghiera
non mi torni ad agitar.

700 Infelici affetti miei,
sol per voi sospiro e peno.
Innocente è questo seno:
nol venite a tormentar.

705 Deh quest'alma, eterni dèi,
mi rendete alfin qual era.
Più l'imagin lusinghiera
non mi torni ad agitar.

Recitativo

ASCANIO

(Accorrendo a Silvia.)
Anima grande, ah lascia,
lascia, oh dio! che al tuo piè...

ASCANIO

(Accorrendo a Silvia.)
Anima grande, ah lascia,
lascia, oh dio! che al tuo piè...

SILVIA

(Partendo risoluta.)

Vanne. A' miei lumi

710 ti nascondi per sempre. Io son d'Ascanio.
(Parte.)

SILVIA

(Partendo risoluta.)

Vanne. A' miei lumi

710 ti nascondi per sempre. Io son d'Ascanio.
(Parte.)

N° 24 Coro di pastorelle

CORO

Che strano evento
turba la vergine
in questo dì!

715 No, non lasciamola
dove sì celere
fugge così.
(Partono.)

CORO

710 Che strano evento
turba la vergine
in questo dì!

No, non lasciamola
dove sì rapida
fugge così.
(Partono.)

Scena V

ASCANIO *solo.*

Recitativo

ASCANIO

Ahi, la crudel come scoccato dardo
s'involò dal mio sguardo! Incauto, ed io
quasi di fé mancai.

720 Chi a tante prove, o dea,
d'amore e di virtù regger potea?
Di sì gran dono, o madre,
ricco mi fai, che più non può mortale
desiar dagli dèi; e vuoi ch'io senta
725 tutto il valor del dono. Ah sì, mia Silvia,
troppo, troppo maggiore
sei de la fama. Ora i tuoi pregi intendo:
or la ricchezza mia tutta comprendo.

N° 25 Aria

ASCANIO

730 Torna, mio bene, ascolta:
il tuo fedel son io.
Amami pur, ben mio:
no, non t'inganna Amor.

735 Quella che in seno accolta
serbi virtù sì rara,
a gareggiar prepara
coll'innocente cor.
(*Si ritira in disparte.*)

Scena V

ASCANIO.

ASCANIO

715 Ahi, la crudel come scoccato dardo
s'involò dal mio sguardo! Incauto, ed io
quasi di fé mancai.

720 Chi a tante prove, o dea,
d'amore e di virtù regger potea?
Di sì gran dono, o madre,
ricco mi fai, che più non può mortale
desiar dagli dèi; e vuoi ch'io senta
725 tutto il valor del dono. Ah sì, mia Silvia,
troppo, troppo maggiore
sei de la fama. Ora i tuoi pregi intendo:
or la ricchezza mia tutta comprendo.

730 Torna, mio bene, ascolta:
il tuo fedel son io.
Amami pur, ben mio:
no, non t'inganna Amor.

735 Quella che in seno accolta
serbi virtù sì rara,
a gareggiar prepara
coll'innocente cor.
(*Si ritira in disparte.*)

Scena VI

ASCANIO, SILVIA, ACESTE, FAUNO, CORO DI PASTORI E DI PASTORELLE, poi
VENERE e CORO DI GENI.

N° 26 Coro di pastori

CORO

Venga de' sommi eroi,
venga il crescente onor.
Più non s'invola a noi:
740 qui lo incateni Amor.

Recitativo

ACESTE

(A Silvia che tiene graziosamente per la mano.)
Che strana meraviglia
del tuo cor mi narrasti, amata figlia!
Ma pur non so temer. Serba i costumi
che serbasti finora. Il ciel di noi
745 spesso fa prova e dai contrasti illustri,
onde agitata sei,
quella virtù ne desta
che i mortali trasforma in semidei.

N° 27 Aria

ACESTE

Sento che il cor mi dice
750 che paventar non déi,
ma penetrar non lice
dentro all'ascoso vel.
Sai che innocente sei,
sai che dal ciel dipendi.
755 Lieta la sorte attendi
che ti prescrive il ciel.

Scena VI

ASCANIO, SILVIA, ACESTE, FAUNO, CORO DI PASTORI E DI PASTORELLE, poi
VENERE e CORO DI GENI.

CORO

735 Venga de' sommi eroi,
venga il crescente onor.
Più non s'invola a noi:
qui lo incateni Amor.

ACESTE

(A Silvia che tiene graziosamente per la mano.)
Che strana meraviglia
740 del tuo cor mi narrasti, amata figlia!
Ma pur non so temer. Serba i costumi
che serbasti finora. Il ciel di noi
spesso fa prova e dai contrasti illustri,
onde agitata sei,
745 quella virtù ne desta
che i mortali trasforma in semidei.

Sento che il cor mi dice
750 che paventar non déi,
ma penetrar non lice
dentro all'ascoso vel.

Sai che innocente sei,
sai che dal ciel dipendi.
Lieta la sorte attendi
che ti prescrive il ciel.

Recitativo

SILVIA
 Sì, padre, alfin mi taccia
 ogn'altro affetto in seno.
 Segua che vuol, purché il dover si faccia.

ACESTE
(Ai pastori che raccolti intorno all'ara v'ardono gl'incensi.)
 760 Su, felici pastori, ai riti vostri
 date principio e la pietosa dea
 invocate con gl'inni.

N° 28 Coro di pastori e ninfe o pastorelle

CORO
 Scendi, celeste Venere,
 e del tuo amore in segno
 765 lasciane il dolce pegno
 che sospirammo ognor.

Recitativo

SILVIA
(Accennando Ascanio.)
 Ma s'allontani almen dagli occhi miei
 quel periglioso oggetto. Il vedi?

ACESTE
(Guardando Ascanio.)
 Il veggio.
 Parmi simile a un dio.

ASCANIO
 (Silvia mi guarda:
 770 che contrasto crudel!)

SILVIA
 755 Sì, padre, alfin mi taccia
 ogn'altro affetto in seno.
 Segua che vuol, purché il dover si faccia.

ACESTE
(Ai pastori che raccolti intorno all'ara v'ardono gl'incensi.)
 Su, felici pastori, ai riti vostri
 date principio e la pietosa dea
 760 invocate con gl'inni.

CORO
 Scendi, celeste Venere,
 e del tuo amore in segno
 lasciane il caro pegno
 che sospirammo ognor.

SILVIA
(Accennando Ascanio.)
 765 Ma s'allontani almen dagli occhi miei
 quel periglioso oggetto. Il vedi?

ACESTE
(Guardando Ascanio.)
 Il veggio.
 Parmi simile a un dio.

ASCANIO
 (Silvia mi guarda:
 che contrasto crudel!)

ACESTE

No, cara figlia,
no, non temer. Segui la grande impresa,
vedi che il fumo ascende e l'ara è accesa.
Osservate, o pastori.
Ecco scende la dea.
(*Cominciano a scender delle nuvole sopra l'ara.*)

775 Tra quelle nubi
si nasconde la dea. Oh Silvia mia,
meco all'ara ti volgi; e voi pastori
de le preghiere ardenti
rinnovate i clamori.

N° 29 Coro di pastori e pastorelle

CORO

780 No, non possiamo vivere
in più felice regno,
ma senza il dolce pegno
non siam contenti ancor.

Recitativo

ACESTE

(*Le nubi si spandono innanzi all'ara.*)
Ecco ingombran l'altare
le fauste nubi intorno.
(*Si veggono uscir raggi di luce dalle nuvole.*)
Ecco la luce

785 de la diva presente, ecco traspare.

N° 30 Coro

CORO

Scendi, celeste Venere,
e del tuo amore in segno
lasciane il dolce pegno
che sospirammo ognor.

ACESTE

No, cara figlia,
no, non temer. Segui la grande impresa,
770 vedi che il fumo ascende e l'ara è accesa.
Osservate, o pastori.
Ecco scende la dea.
(*Cominciano a scender delle nuvole sopra l'ara.*)

775 Tra quelle nubi
si nasconde la dea. Oh Silvia mia,
meco all'ara ti volgi; e voi pastori
de le preghiere ardenti
rinnovate i clamori.

CORO

780 No, non possiamo vivere
in più felice regno,
ma senza il dolce pegno
non siam contenti ancor.

ACESTE

(*Le nubi si spandono innanzi all'ara.*)
Ecco ingombran l'altare
le fauste nubi intorno.
(*Si veggono uscir raggi di luce dalle nuvole.*)
Ecco la luce

de la diva presente, ecco traspare.

CORO

785 Scendi, celeste Venere,
e del tuo amore in segno
lasciane il caro pegno
che sospirammo ognor.

Recitativo

ACESTE

790 Invoca, o figlia, invoca
il favor della diva:
chiedi lo sposo tuo.

SILVIA

Svelati, o dea,
scopri alla fin quell'adorato aspetto
al tuo popol diletto. Omai contento
795 rendi questo cor mio.
*(Si squarciano le nuvole. Si vede Venere assisa sul suo carro. Nello stesso tempo
escono di dietro alle nuvole le Grazie e i Geni, che con vaga disposizione si spargono
per la scena.)*

ASCANIO

(Si va avvicinando a Silvia.)
(Or felice son io. Questo è il momento.)

SILVIA

Oh diva!

ASCANIO

(Si accosta di più.)
Oh sorte!

ACESTE

Oh giorno!

SILVIA

(Ad Ascanio che si accosta.) Ah mi persegui,
imagine crudele, insino all'ara?
*(Risolutamente guardando Venere e colla mano facendosi velo agli occhi per non veder
Ascanio.)*
Qual è il mio sposo, o diva?

ACESTE

Invoca, o figlia, invoca
il favor della diva:
790 chiedi lo sposo tuo.

SILVIA

Svelati, o dea,
scopri alla fin quell'adorato aspetto
al tuo popol diletto. Omai contento
rendi questo cor mio.
*(Si squarciano le nuvole. Si vede Venere assisa sul suo carro. Nello stesso tempo
escono di dietro alle nuvole le Grazie e i Geni, che con vaga disposizione si spargono
per la scena.)*

ASCANIO

(Si va avvicinando a Silvia.)
(Or felice son io. Questo è il momento.)

SILVIA

795 Oh diva!

ASCANIO

(Si accosta di più.)
Oh sorte!

ACESTE

Oh giorno!

SILVIA

(Ad Ascanio, che si accosta.) Ah mi persegui,
imagine crudele, insino all'ara?
*(Risolutamente guardando Venere e colla mano facendosi velo agli occhi per non veder
Ascanio.)*
Dove è il mio sposo, o diva?

<p>VENERE <i>(Accennando e pigliando per una mano Ascanio il presenta a Silvia.)</i> Eccolo, o cara.</p> <p>SILVIA <i>(Volgendosi ad Ascanio.)</i> 800 Oh cielo! Perché mai nasconderti così?</p> <p>ASCANIO <i>(A Silvia.)</i> Tutto saprai.</p>	<p>VENERE <i>(Accennando e pigliando per una mano Ascanio il presenta a Silvia.)</i> Eccolo, o cara.</p> <p>SILVIA <i>(Volgendosi ad Ascanio.)</i> Oh cielo! E perché mai nasconderti così?</p> <p>ASCANIO <i>(A Silvia.)</i> Tutto saprai.</p>
------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

N° 31 Terzetto

<p>SILVIA <i>(Accorrendo ad Ascanio.)</i> Ah caro sposo, oh dio!</p> <p>ASCANIO <i>(Accorrendo a Silvia.)</i> Vieni al mio sen, ben mio.</p> <p>SILVIA <i>(Ad Aceste.)</i> 805 Ah ch'io lo credo a pena. Forse m'inganno ancora?</p> <p>ACESTE <i>(A Silvia.)</i> Frena il timor, deh frena; e la gran diva adora.</p> <p>ASCANIO Che bel piacere io sento in sì beato dì!</p> <p>ACESTE <i>(A Silvia e ad Ascanio.)</i> 810 De la virtù il cimento premian gli dèi così.</p>	<p>SILVIA <i>(Accorrendo ad Ascanio.)</i> 800 Ah caro sposo, oh dio!</p> <p>ASCANIO <i>(Accorrendo a Silvia.)</i> Vieni al mio sen, ben mio.</p> <p>SILVIA <i>(Ad Aceste.)</i> Ah ch'io lo credo a pena. Forse m'inganno ancora?</p> <p>ACESTE <i>(A Silvia.)</i> 805 Frena il timor, deh frena; e la gran diva adora.</p> <p>ASCANIO Che bel piacere io sento in sì beato dì!</p> <p>ACESTE <i>(A Silvia e ad Ascanio.)</i> De la virtù il cimento premian gli dèi così.</p>
--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

Ascanio in Alba KV 111

Kritische Edition des vertonten Textes

Kritische Edition des Librettos

Z. 1453-1492

SILVIA
Numi! Che bel momento!
Come in sì bel contento
il mio timor finì!

ACESTE
815 De la virtù il cimento
preman gli dèi così.

(Abbracciandosi rispettosamente.)

ASCANIO
Ah cara sposa, oh dio!

SILVIA
Oh caro sposo, oh dio!

ASCANIO, SILVIA, ACESTE

820 Più sacro nodo in terra,
più dolce amor non è.
Quanto, pietosa dea,
quanto dobbiamo a te.

Recitativo

VENERE
Eccovi al fin di vostre pene, o figli.
Or godete beati
825 l'uno nel cor dell'altro ampia mercede
de la vostra virtù.
(A Silvia.)
Mi piacque, o cara,
prevenire il tuo core. Indi la fama,
quindi Amore operò. Volli ad Ascanio
così de la sua sposa
830 la fortezza, il candor, l'amor, la fede
mostrar sugli occhi suoi. Scossi un momento
quel tuo bel core, e ne volar scintille
di celeste virtude a mille a mille.

SILVIA
810 Numi! Che bel momento!
Come in sì bel contento
il mio timor finì!

ACESTE
De la virtù il cimento
preman gli dèi così.

a 2
(Abbracciandosi rispettosamente.)

ASCANIO
815 Ah cara sposa, oh dio!

SILVIA
Ah caro sposo, oh dio!

ASCANIO, SILVIA, ACESTE

a 3
820 Più sacro nodo in terra,
più dolce amor non è.
Quanto, pietosa dea,
quanto dobbiamo a te.

VENERE
Eccovi alfin di vostre pene, o figli.
Or godete beati
l'uno nel cor dell'altro ampia mercede
de la vostra virtù.
(A Silvia.)
Mi piacque, o cara,
825 prevenire il tuo core. Indi la fama,
quindi Amore operò. Volli ad Ascanio
così de la sua sposa
la fortezza, il candor, l'amor, la fede
mostrar sugli occhi suoi. Scossi un momento
830 quel tuo bel core, e ne volar scintille
di celeste virtude a mille a mille.

Ma voi soli felici
 835 esser già non dovete.
 La stirpe degli dèi, più ch'al suo bene,
 pensa all'altrui.
 (*Ad Ascanio.*)
 Apprendi, o figlio, apprendi,
 quanto è beata sorte
 far beati i mortali. In questo piano
 840 tu l'edificio illustre
 stendi de la città. La gente d'Alba
 sia famosa per te. De le mie leggi
 temprà il soave freno:
 ministra il giusto, il popol mio proteggi.
 845 In avvenir due numi
 abbia invece d'un sol: te qui presente;
 me che, lontana ancora,
 qua col pensier ritornerò sovente.

N° 32 Piccola parte del terzetto precedente

ASCANIO

850 Che bel piacer io sento
 in sì beato dì!

SILVIA

Numi! Che bel momento!
 Come in sì bel contento
 il mio timor finì!

ASCANIO, SILVIA, ACESTE

855 Più sacro nodo in terra,
 più dolce amor non è.
 Quanto, pietosa dea,
 quanto dobbiamo a te.

Ma voi soli felici
 esser già non dovete.
 La stirpe degli dèi, più ch'al suo bene,
 835 pensa all'altrui.
 (*Ad Ascanio.*)
 Apprendi, o figlio, apprendi,
 quanto è beata sorte
 far beati i mortali. In questo piano
 tu l'edificio illustre
 840 stendi della città. La gente d'Alba
 sia famosa per te. De le mie leggi
 temprà il soave freno:
 ministra il giusto, il popol mio proteggi.
 In avvenir due numi
 abbia invece d'un sol: te qui presente;
 845 me che, lontana ancora,
 qua col pensier ritornerò sovente.

ASCANIO

Che bel piacer io sento
 in sì beato dì!

SILVIA

850 Numi! Che bel momento!
 Come in sì bel contento
 il mio timor finì!

ASCANIO, SILVIA, ACESTE

a 3

855 Più sacro nodo in terra,
 più dolce amor non è.
 Quanto, pietosa dea,
 quanto dobbiamo a te.

Recitativo

VENERE
 Ah chi nodi più forti
 ha del mio core in questi amati lidi?
 860 I figli, le consorti, il popol mio...

SILVIA
 Oh diva!

ASCANIO
 Oh madre!

VENERE
 Addio, miei figli, addio.

ACESTE
 Ferma, pietosa dea, fermati. Almeno
 lascia che rompa il freno
 al cor riconoscente un popol fido.
 865 Io son, pietosa dea,
 interprete di lui.
 (*Accennando Ascanio e abbracciandolo rispettosamente.*)
 Questo tuo pegno
 fidalo pure a noi. Vieni; tu sei
 nostro amor, nostro ben, nostro sostegno.
 (*A Venere, la quale sparisce, chiudendosi ed alzandosi le nuvole.*)
 Adoreremo in lui
 870 l'immagine di te: di te che spargi
 sui felici mortali
 puro amor, pura gioia; di te che legghi
 con amorosi nodi
 i popoli tra lor; che in sen d'amore
 875 dai fomento alla pace e di questo orbe
 stabilisci le sorti, e l'ampio mare
 tranquillizzi e la terra. Ah nel tuo sangue,
 d'eroi, di semidei sempre fecondo,
 si propaghi il tuo core:
 880 e la stirpe d'Enea occupi il mondo.

VENERE
 Ah chi nodi più forti
 ha del mio core in questi amati lidi?
 I figli, le consorti, il popol mio...

SILVIA
 Oh diva!

ASCANIO
 Oh madre!

VENERE
 Addio, miei figli, addio.

ACESTE
 860 Ferma, pietosa dea, fermati. Almeno
 lascia che rompa il freno
 al cor riconoscente un popol fido.
 Io son, pietosa dea,
 interprete di lui.
 (*Accennando Ascanio e abbracciandolo rispettosamente.*)
 Questo tuo pegno
 865 fidalo pure a noi. Vieni; tu sei
 nostro amor, nostro ben, nostro sostegno.
 (*A Venere, la quale sparisce, chiudendosi ed alzandosi le nuvole.*)
 Adoreremo in lui
 l'immagine di te: di te che spargi
 sui felici mortali
 870 puro amor, pura gioia; di te che legghi
 con amorosi nodi
 i popoli tra lor; che in sen d'amore
 dai fomento a la pace e di quest'orbe
 stabilisci le sorti, e l'ampio mare
 875 tranquillizzi e la terra. Ah nel tuo sangue,
 d'eroi, di semidei sempre fecondo,
 si propaghi il tuo core:
 e la stirpe d'Enea occupi il mondo.

N° 33 Coro ultimo di Geni, Grazie, pastori e ninfe

CORO

Alma dea, tutto il mondo governa,
che felice la terra sarà.
La tua stirpe propagarsi eterna,
che felici saranno l'età.

Fine.

CORO

880 Alma dea, tutto il mondo governa,
che felice la terra sarà.
La tua stirpe propagarsi eterna,
che felici saranno l'età.

Fine.